

LA PORTATA DELLE PROPOSTE PRESENTATE DA KRUSCOV ALL' O. N. U.

Il disarmo è possibile

L'URSS: una politica per la pace

Involontariamente alcuni giornali e uomini politici dell'Occidente hanno fatto all'URSS un doveroso riconoscimento ammettendo che il paese del socialismo si è sempre battuto in tutta la sua storia per il disarmo mondiale e la pace. Nel tentativo di « provare » che il piano di Kruscoff è « utopistico e inattuabile » hanno dichiarato o scritto: « già un'altra volta Mosca ha presentato un piano del genere; nel 1928 quando l'allora deputato sovietico alla commissione preparatoria per il disarmo della Società delle Nazioni, Litvinov, formulò proposte globali di disarmo che furono respinte come utopistiche ».

A parte alcune considerazioni, che vedremo a parte e che distinguono l'uno dall'altro i due piani sovietici (i diversi momenti storici in cui sono state presentate le proposte di Litvinov e quelle di Kruscoff; il diverso livello quantitativo e qualitativo degli armamenti 32 anni fa e oggi; il divario enorme fra la potenza militare ed economica dell'URSS nel 1928 e nel momento attuale), ricchiamo alle proposte sovietiche del 1928, è in ogni caso un'importante ammissione del costante sforzo compiuto dall'URSS per attuare il disarmo nel mondo.

Fin dall'indomani della fine della guerra, in tutte le riunioni dell'ONU; in seno al comitato dei « cinque » che per lunghi anni ha lavorato a Londra; nel corso delle conferenze internazionali di Ginevra, oppure con atti diplomatici unilaterali, l'URSS ha dato più di una prova di questa sua volontà.

Le più recenti proposte sovietiche prima del sensazionale piano esposto da Kruscoff all'ONU erano quelle contenute nei nove punti presentati da Gromiko all'assemblea delle Nazioni Unite il 18 settembre 1958, appena un anno fa. Ecco i nove punti:



Litvinov che presentò alla Società delle Nazioni nel 1928 le proposte sovietiche per il disarmo

- 1 riduzione delle forze armate degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica a un milione e settecentomila uomini e quelle della Gran Bretagna e della Francia a 650 mila ciascuno;
- 2 riduzione del 15 per cento delle spese degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, della Francia e della Gran Bretagna per gli armamenti convenzionali, utilizzando le somme così risparmiate per aiutare i paesi sottosviluppati;
- 3 completo divieto delle armi atomiche e termonucleari con la cessazione della loro produzione, la loro eliminazione dagli arsenali degli Stati e la liquidazione delle riserve di queste armi;
- 4 immediata ed universale cessazione degli esperimenti atomici;
- 5 divieto dell'uso dello spazio cosmico per scopi militari ed eliminazione delle basi militari straniere all'estero;
- 6 un controllo internazionale da costituire dopo che il programma di disarmo sarà in uno stadio avanzato;
- 7 ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio degli altri paesi;
- 8 cessazione della propaganda bellicista;
- 9 creazione di una commissione permanente per il disarmo.

Molti dei punti presentati da Gromiko erano già stati formulati dalla URSS varie volte, particolarmente a partire dal '55-'56 quando le prospettive di una dismissione si ponevano già nel campo delle possibilità reali. Proprio in questo periodo l'URSS e i paesi del campo sovietico — soprattutto per quello che riguarda la riduzione degli effettivi militari — hanno preso unilaterali misure che non sono state finora seguite dagli occidentali, salvo la Gran Bretagna, la quale per ragioni di bilancio ha ridotto di un'antiquata modestia le sue forze armate un anno e mezzo fa. Ecco le riduzioni di forze militari in questi ultimi anni nei paesi socialisti.

Nell'URSS 610 mila uomini dell'esercito, della marina e dell'aviazione sono stati smobilitati entro il 15 dicembre 1955; il 11 maggio 1956 è stata poi annunciata la smobilitazione di un milione e 200 mila uomini; altri 300 mila uomini sono stati smobilitati con decisione presa il 7 gennaio del 1958 e attuata entro lo scorso anno: 11 mila si trovavano nella Germania democratica e oltre 17 mila in Ungheria. In totale dal '55 a oggi oltre due milioni di uomini sono stati smobilitati nell'URSS.

In Cecoslovacchia le smobilitazioni furono di 31 mila uomini nel '55 e di 10 mila nel '56. In Polonia: 17 mila uomini nel '55; 30 mila nel '56; 44.500 nel '57. Analoghe e proporzionali riduzioni degli effettivi militari sono avvenute negli stessi anni in Romania, Bulgaria e Albania, mentre la Cina ha smobilitato nei dieci anni dalla fine della guerra di liberazione 4 milioni e mezzo di soldati.

Da parte sovietica, assolutamente niente: salvo la citata riduzione delle forze armate inglesi; ma nel contempo alcune nazioni della NATO hanno addirittura aumentato i loro effettivi: la Francia richiamando una classe dopo l'altra per spedire nella guerra d'Algeria.

	1955	1956	1957	1958
URSS	640.000	1.200.000		300.000
Cecoslovacchia	34.000	10.000		
Polonia	47.000	50.000	44.500	

Le successive smobilitazioni di effettivi in alcuni paesi socialisti

I 13 punti del piano Kruscoff

- 1 smantellamento di tutte le forze armate di terra, navali ed aeree e proibizione della loro riorganizzazione in qualsiasi forma;
- 2 distruzione di ogni tipo di armi e munizioni sia in dotazione che in deposito;
- 3 liquidazione di tutte le navi da battaglia, degli apparecchi militari e del residuo materiale di guerra;
- 4 completa proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno, bando per la produzione di tutti i tipi di queste armi, loro rimozione dagli armamenti degli Stati e liquidazione dei loro depositi;
- 5 completa interruzione nella fabbricazione di missili di ogni portata e loro distruzione compresi i missili spaziali per scopi militari;
- 6 proibizione della produzione, del possesso e dell'immagazzinamento di strumenti per la guerra chimica e bat-

teriologica e distruzione dei depositi relativi già costituiti;

- 7 liquidazione delle basi militari di ogni tipo in territori stranieri, terrestri e aeronavali, comprese le installazioni di rampe missilistiche esistenti;

- 8 cancellazione dei programmi delle fabbriche per la produzione militare di guerra e delle facilitazioni con-



Kruscoff alla tribuna dell'ONU

cesse per la produzione bellica delle altre industrie;

- 9 sospensione di ogni genere di corsi e scuole d'addestramento militare entro i singoli eserciti nazionali e nelle pubbliche organizzazioni, contemporanea

all'istituzione di leggi che aboliscono il servizio militare obbligatorio, volontario e di libero reclutamento;

- 10 abolizione dei Ministeri della Difesa o della Guerra, degli Stati Maggiori, delle Accademie militari, delle scuole paramilitari e delle organizzazioni di appoggio, in modo che i fondi di questi dicasteri possano essere utilizzati in settori più redditizi;

- 11 abolizione di ogni stanziamento di fondi per scopi militari in ogni forma, bilanci statali, organizzazioni pubbliche e associazioni private;

- 12 approvazione di leggi che proibiscono la propaganda di guerra e educazione militare della gioventù con annessa clausole che puniscono severamente la violazione delle accennate misure;

- 13 istituzione di un sistema di controllo su tutte le misure di disarmo, che sia creato e funzioni d'accordo con tutti gli stati che debbono applicare il disarmo.

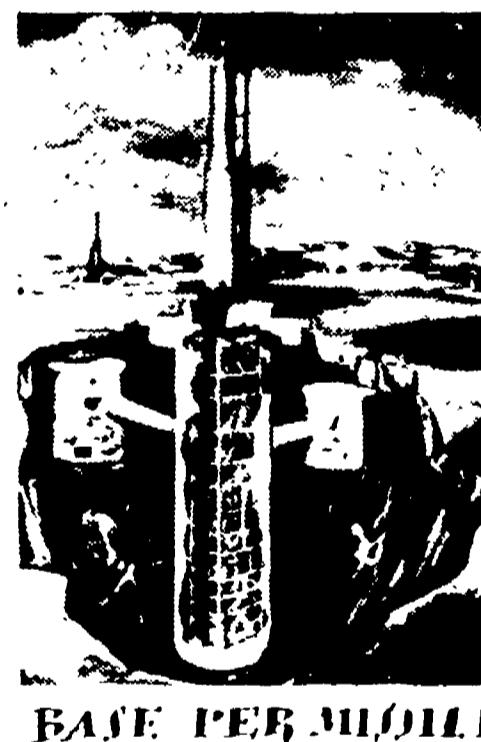
Parlano le cifre

Che cosa significano le proposte di Kruscoff nel quadro degli interessi della pace è assai facile da capire: l'ex candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti ha detto del piano di Kruscoff: « Il solo mezzo di evitare il flagello della guerra è quello di eliminare i mezzi con i quali la guerra viene condotta ». Ma le proposte presentate dal primo ministro sovietico hanno anche un altro interesse: eccezionale, rivoluzionario. Esse aprono reali prospettive di rapido progresso e di benessere in tutto il mondo.

Ecco le cifre che parlano:

I dati ufficiali delle spese militari nei soli paesi della NATO dicono che Germania Occidentale, Belgio, Canada, Danimarca, Stati Uniti,

ecc. ecc.



MISSILE
da 380 km
di GETTATA



15 APPARTAMENTI di 4 STANZE

Nei due grafici lo schema di cosa potrebbe farsi con il costo di una base per missili (sopra) e di un piccolo missile (sotto)



4 NAVI
da 10.000 tonn.



7.800
APPARTAMENTI
da 4 STANZE



2.100 EDIFICI
SCOLASTICI



1.100.000
STIPENDI
di INSEGNANTI

Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Gran Bretagna e Turchia hanno speso nel '58 nelle varie voci militari la spaventosa cifra di 37.764.720.000 di lire italiane cioè trentasettemila e settecentosessantaquattro miliardi e settecentoventi miliardi di lire.

I calcoli sono della rivista di politica estera « Relazioni internazionali ». Naturalmente in questa cifra non sono comprese le somme spese « indirettamente » per gli affari militari: investimenti in alcuni settori dell'industria e della ricerca scientifica; gli aiuti militari all'estero eccetera.

Un paragone può far apprezzare meglio l'entità della somma. Nel 1955 gli Stati Uniti per i loro aiuti, alcuni dei quali sono esclusivamente militari, a vari paesi sottosviluppati (Egitto, Siria, Yemen, Afganistan, Nepal, India, Ceylon, Birmania, Cambogia, Indonesia) hanno speso una somma pari ad appena un cinquan-

tesimo di quella gettata dalla NATO nell'armamento.

Quali enormi possibilità sarebbero offerte a questi paesi (i quali ricevono aiuti anche dall'URSS, ed in misura più considerevole) qualora potessero giovarsi di una parte almeno del denaro che le potenze occidentali e la stessa Unione Sovietica spendono adesso per la difesa, somma che — essendo il disarmo proposto da Kruscoff — totale e generale — andrebbe ad aggiungersi al denaro che quegli stessi paesi spendono, per proprio conto, negli armamenti.

Ma non andiamo lontano nel mondo. Pensiamo all'Italia. Riferendo sempre le cifre ufficiali il governo italiano ha gettato nelle spese militari la somma di 626 miliardi di lire nel 1958.

In dieci anni i governi italiani hanno speso per i bilanci di guerra oltre 5.500 miliardi di lire. Con questa somma si sarebbero potuti risolvere già molti problemi

Questa pagina è stata redatta da MARIO GALLETTI